

## «SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 7<sup>a</sup> puntata

“NESSUNO DI INGANNI CON VUOTI RAGIONAMENTI UMANI” (COL 2,4)

*LA SFIDA CULTURALE DELLA FEDE*

*Luogo:* Upim – Centro commerciale - Novara (per il conduttore Andrea Milan); Alpe di Mera, Valsesia – Vercelli (per il biblista don Silvio Barbaglia)

*Conduttore:* **Andrea Milan.**

*Biblista:* **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

*Ospiti:* **Giovanni Reale**, docente di storia della filosofia antica; **Cesare Guerreschi**, esperto di *New Addiction* – nuove dipendenze; **Francesco Gaiardelli**, ex-concorrente de “Il Grande Fratello”.

*Lettura di testi biblici:* **Massimo Ranieri**, attore e cantante

*Lettura dei servizi:* **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

*Tema in sintesi:* prendendo le mosse dalla preoccupazione manifestata da san Paolo nei confronti della comunità di Colosse, messa in guardia dagli inganni e dalle seduzioni di teorie e prassi pericolose, tese ad allontanare dalla retta fede, la puntata vuole analizzare il fenomeno ambiguo della seduzione, che spesso determina le scelte della persona, che mette in scacco la propria volontà. Una seduzione che può condurre l'uomo e la donna lontani da Dio al punto da nascondersi da lui, come avvenne nel giardino di Eden, oppure, al contrario, condurre a Dio in modo unico e totale come nell'esperienza dei profeti e in san Paolo. Esistono seduzioni della mente e seduzioni della carne, esistono vizi antichi e vizi moderni. Tra questi ultimi si sono prese in considerazione le nuove dipendenze, le *New Addiction*. Eppure il luogo dove la seduzione pone il proprio quartier generale è il santuario profondo e segreto di ogni uomo, quel luogo interiore che può aprirsi alle vette più alte dello Spirito come può far regredire l'uomo verso un itinerario di perdizione. Lì si gioca la partita della vita. E san Paolo ha compreso quanto in Cristo Gesù tutto l'uomo possa essere riscattato entro tutta la sua umanità.

*Testi biblici:* Col 2,4-10; 3,5-17; Gal 5,1.13-25; 4,1-7

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1	00.25		Sigla	<b>SAUL 2000.</b> <b>Ripartire da Damasco</b>	
2	01.06		Servizio	<p><i>Una vita “liquida”. Così il sociologo Zygmund Bauman fotografa la condizione umana ai nostri tempi: mutevole, complessa, in perenne divenire.</i></p> <p><i>Una condizione che può essere descritta osservando la vita quotidiana, le sue abitudini, i suoi luoghi.</i></p> <p><i>Ad esempio il centro commerciale. Un luogo accogliente e luminoso, che invita a comperare e consumare. <b>Comperare e consumare.</b> Non c’è nulla di più necessario in una società in cui, per essere accettati, bisogna vivere sempre al passo con la moda. Una moda che muta in continuazione e getta presto tra gli scarti ciò oggi sembra indispensabile. Così, il consumo serve a costruire l’identità dell’individuo, anch’essa in perenne mutamento. Sempre alla ricerca di nuove emozioni, in una vita in cui anche le relazioni umane finiscono col diventare “usa e getta”, come tutte le merci degli scaffali del supermercato. <b>Comperare, consumare e apparire.</b></i></p> <p><i>La palestra, un altro luogo simbolo. Qui, persone di tutte le età si dedicano al “fitness”. Una cura del corpo che non mira alla semplice salute, ma a sviluppare un aspetto fisico adeguato allo standard, che vuole tutti snelli e giovani. Ricorrendo, se serve, anche al bisturi. Come i divi, che sorridono nelle foto dei settimanali di tendenza, invitando a comperare creme di bellezza e prodotti dimagranti. E magari, nella pagina accanto, reclamizzano cibi ipercalorici. Apparenti contraddizioni di una cultura in cui il corpo è un motore di sensazioni e di piaceri, che deve girare sempre al massimo. <b>Comperare, consumare, apparire e proteggersi.</b></i></p> <p><i>Al termine della giornata di lavoro, tutto si sposta nelle case, negli spazi chiusi della tranquillità domestica. Anch’essi raccontano molto della società. Difesi da</i></p>	Voce: Luigi Rosa

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>robuste porte blindate, essi esprimono un bisogno di sicurezza nello spazio cittadino, che è sempre più percepito come un luogo di pericolo. I grattacieli e i complessi residenziali sono come isole fortificate, e attorno ad essi gli spazi pubblici, nati per l'incontro e la conoscenza reciproca, corrono il rischio di essere svuotati e inutilizzati. Simbolo di una cultura che, sempre più lontana dall'impegno sociale e politico, spinge a rifugiarsi nel privato. <b>Comperare, consumare, apparire, proteggersi e connettersi.</b></i></p> <p><i>Perché, pur vivendo nel territorio cittadino, l'uomo non gli appartiene fino in fondo. È proiettato "oltre", nell'altrove degli schermi dei computer, in un mondo sempre più interconnesso, nell'era della globalizzazione. Con infinite informazioni da gestire, e infinite proposte e modelli culturali, adatti per tutti i gusti. Un panorama disorientante. E allora, ecco un fenomeno come "facebook", la comunità virtuale, che, con poco sforzo, promette di trovare il calore umano che a volte manca tra le mura domestiche. Con mille ringraziamenti del gestore della rete, che così può raccogliere informazioni, utili alle prossime operazioni di marketing.</i></p> <p><i>Così si chiude il cerchio del consumismo, la legge naturale della nostra epoca.</i></p> <p><i>Un mondo in corsa, dove tutto è effimero e insicuro, e in cui, nell'illusione della più grande libertà di scelta, dominano le leggi dell'economia planetaria. Votata al massimo profitto. . <b>Comperare, consumare, apparire, proteggersi. connettersi.</b></i></p> <p><i>Dove trovare una speranza e una via di uscita? Dove trovare, nella "vita liquida", qualcosa di solido a cui aggrapparsi?</i></p>	
3	05.54		Titolo della puntata	<p><b>“Nessuno vi inganni con vuoti ragionamenti umani”</b> (Col 2,4)</p> <p><i>La sfida culturale della fede</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
4		06.27	Conduttore	<p>Consumare. È l'imperativo categorico della società contemporanea, in cui, per sentirsi davvero vivi, dobbiamo acquistare sempre cose nuove ogni giorno.</p> <p>Per soddisfare questa necessità basta entrare in un centro commerciale, come questo, in cui possiamo trovare tutto quello di cui abbiamo bisogno.</p> <p>La scelta è ampia e abbondante in tutti i settori e così possiamo essere liberi di scegliere ciò che desideriamo.</p> <p>Ma, siamo veramente liberi di scegliere?</p> <p>Lo stile di vita che ci viene suggerito dalla società moderna ci viene presentato in modo sempre più persuasivo e insistente. Ogni giorno veniamo bombardati da infiniti messaggi pubblicitari che promettono di realizzare tutti i nostri desideri.</p> <p>Ma c'è sempre un nuovo oggetto dietro l'angolo, un nuovo prodotto esclusivo, una nuova moda pronta a sedurre e a conquistare.</p> <p>Un circolo senza fine di consumi, che rischia di generare un senso di perenne insoddisfazione.</p>	
5		07.25	Don Silvio	<p>- Avere, possedere, consumare: sono tutte esperienze umane che rispondono a bisogni e desideri. Rispondono tante volte al fatto di essere sedotti dalle cose. La seduzione: è un'esperienza umana che porta in sé tutti i tratti dell'ambiguità. E' una specie di calamita del desiderio: va a scovare, a stanare passioni, sentimenti, emozioni al punto tale da mettere a K.O. la stessa ragione. Cioè muove la volontà verso azioni anche assolutamente irrazionali.</p> <p>- C'è un'esperienza umana che mette al centro la seduzione: l'esperienza amorosa. Una vita catturata, coinvolta e tutta presa. Anche nella storia di Paolo egli incrocia questa esperienza e mette in guardia verso aspetti ambigui. Rivolgendosi alla comunità di Colosse, fondata da un suo compagno e discepolo Epafra, Paolo mette in guardia da</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				alcuni attacchi ideologici profondamente seducenti, da una serie di dottrine insidiose che rischiavano di portare la comunità alla morte dello spirito.	
6		09.00	Lettura: Massimo Ranieri	<p data-bbox="689 400 909 424">Colossesi 2,4-10</p> <p data-bbox="645 456 1765 576"><i>4 Nessuno vi inganni con argomenti seducenti: 5 infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.</i></p> <p data-bbox="645 600 1765 807"><i>6 Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, 7 radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. 8 Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.</i></p> <p data-bbox="645 831 1765 911"><i>9 E` in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, 10 e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.</i></p> <p data-bbox="645 935 1765 1046"><i>12 con lui sepolti insieme nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. 13 Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe.</i></p> <p data-bbox="645 1070 1765 1150"><i>16 Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: 17 queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è Cristo!.</i></p> <p data-bbox="645 1174 1765 1382"><i>20 Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: 21 «Non prendere, non gustare, non toccare»? 22 Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, 23 che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<i>non quello di soddisfare la carne.</i>	
7	10.45		Don Silvio	<p>- Paolo è veramente preoccupato per la comunità di Colosse, sa qual è la forza seduttiva delle mode, fossero anche mode di pensiero, come in questo caso. Noi non sappiamo a quali filosofie, a quali costruzioni di pensiero egli si riferisse: forse a correnti gnostiche che comunicavano la salvezza attraverso la conoscenza, oppure le religioni misteriche che immettevano i loro adepti attraverso esperienze di iniziazione per comunicare la salvezza, oppure correnti giudaiche. No lo sappiamo quale fosse il punto di riferimento della sua polemica.</p> <p>- Una cosa è sicura: che la comunità si sta allontanando dall'unico salvatore Gesù Cristo.</p> <p>- E non era la prima volta che Paolo si confrontava con teorie insidiose. Paolo ad Atene dovette confrontarsi con gruppi di importanza fortissima nel bacino del Mediterraneo: Epicurei e Stoici.</p> <p>- La posizione che Paolo tiene sull'uomo è la seguente: se uno vuole comprendere fino in fondo l'uomo deve comprendere il mistero di Gesù Cristo che comunica la verità dell'uomo a se stesso.</p>	
8	12.30		Conduttore	<p>Argomenti seducenti, inganni legati alla tradizione umana.</p> <p>Ma qual era la "tradizione umana" ai tempi di san Paolo? In quale contesto culturale cadevano le sue parole? Qual era il modello di uomo in cui si riconosceva la società di allora?</p>	
9	12.45		Servizio	<p><i>«Anima e corpo»: due parole per lo stesso mistero. Quello dell'uomo e della sua natura profonda.</i></p> <p><i>Una "riduzione ai minimi termini" di cui è responsabile la filosofia greca.</i></p>	Voce: Luigi Rosa

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>Socrate, Platone e Aristotele sono i filosofi che, dal mito alla ragione, hanno ridisegnato la natura profonda dell'uomo libero, nel cuore della Grecia classica.</i></p> <p><i>Ma se questa riduzione ai minimi termini rappresenta - a livello razionale - «la sintesi delle sintesi», l'esperienza mostra che la volontà umana, invece, è spesso preda di sentimenti, emozioni, bisogni e desideri che portano l'uomo ad agire anche irrazionalmente.</i></p> <p><i>Se è vero, dunque, che noi oggi possiamo conoscere le complesse teorie filosofiche della Grecia classica e del periodo ellenistico, occorre anche sapere che l'uomo comune, al di fuori di poche eccezioni appartenenti a un'élite culturale, ben poco sapeva di tutto ciò.</i></p> <p><i>«Cerco l'uomo!», dice Diògene di Sinope, e si aggira con una lanterna in mano per le vie di Atene contestando quell'idea troppo teorica di uomo dei grandi filosofi, per incontrare l'uomo della strada, l'uomo nella sua concretezza. E forse, questo aneddoto su Diògene racconta qualcosa di vero del sentire comune anche ai tempi di san Paolo. Quasi una forma di «pensiero debole» dell'antichità, che rifiuta ogni schema prestabilito, astratto e dogmatico, per ricercare un incontro diretto con l'uomo. Le convinzioni della gente comune, oggi come ieri, non nascono da sofisticate teorie filosofiche ma sono frutto di esperienza vissuta. Un'esperienza che, nel mondo antico, viene comunicata grazie agli scambi commerciali e mercantili che portano con sé stili di vita e tradizioni da un luogo a un altro dell'impero romano.</i></p> <p><i>Ma soprattutto la dimensione religiosa con i suoi luoghi di culto, i suoi riti e i suoi pellegrinaggi, è forse l'elemento che unisce maggiormente i popoli - dall'Egitto all'Asia Minore, dalla Grecia a Roma - in una comune domanda di salvezza e nella speranza di una vita che si prolunga in un'eternità oltre la morte.</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>E San Paolo - nelle città della sua missione - incontra uomini e donne in ricerca, coglie le occasioni di dibattito ed “entra” nel senso profondo di quella comune domanda per presentare, con la sua esperienza personale, una nuova immagine di uomo, quella di Gesù di Nazaret che è anche, insieme, una nuova immagine dell’unico Dio.</i></p>	
10	16.10		Intervista: Giovanni Reale	<p>- Mi ha fatto molto piacere che un grande filosofo francese Albert Camus, che dice di essere ateo - però dubito perché ha detto cose che se non si è un po’ credenti non si capiscono – ha detto in modo perfetto quanto segue: l’uomo ha due problemi che non sa risolvere e che lo tormentano. Primo: soffre ma non sa perché soffre; secondo, deve morire, cioè nasce e già dalla nascita ha già sulla sua testa la condanna a morte. Come spiegare queste cose? Bene, nessun filosofo ha saputo spiegare.</p> <p>- I grandi filosofi greci di cui sono amante e che studio a fondo e che capisco molto bene anche nei loro errori dimostrano di non avere capito assolutamente che cos’è la morte al punto che sono fuggiti da essa. Platone diceva: la morte è l’ingresso alla vera vita e rappresenta Socrate gioioso: «Sto andando alla vera vita!»... mentre muore. Direi che Epicuro in maniera drammaturgica, stupenda, dice la bugia in maniera sublime: la morte? Finché ci sei tu, lei non c’è! Quando c’è lei non ci sei tu! Insieme non vi trovate mai! Cosa vuole dire questo antropologicamente? Se tu non hai capito che cos’è la morte non hai capito che cos’è la vita! Questo è evidente che sono cose strettissimamente legate.</p> <p>- Anticamente erano tre i punti fondamentali della vita di un uomo. Primo: la sua nascita; secondo: il matrimonio e si festeggiava grandemente. Terzo: la morte. Su queste tre cose anche la società di oggi continua a sollevare dubbi e continua a dis-fare le strutture che ne danno significato.</p> <p>Ricorderei ancora una cosa: la conversione. E’ una parola di Platone! La conversione</p>	



N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>significa voltarsi completamente da una parte all'altra ed è tratta dal mito della caverna, quando il filosofo esce dalla caverna e si volta verso la luce. E' una metafora e l'ha presa il pensiero cristiano perché è molto significativa. Però il pensiero cristiano ha una parola più forte: "meta-noein", cambiare il modo di pensare. E chi ci aiuta più di Paolo a capire questo! Paolo dice che senza l'Amore tu non sei niente. Le varie scienze passano con i loro vari paradigmi e filosofie, ma la fede è detta con parole che Cristo e stesso ha detto: cielo e terra passeranno ma le mie parole non passeranno e Paolo dice proprio queste parole: le parole che non passano, la follia per la sapienza umana ma la Sapienza che capisce e conosce Dio e – torno ancor a Paolo – non con categorie logiche ma con l'amore, con l'Agape.</p>	
11		19.39	Conduttore	<p>Una visione dell'uomo con origini molto antiche, nata nella civiltà greca, ereditata da quella romana, e divenuta parte integrante della nostra cultura occidentale.</p> <p>Il messaggio di san Paolo cos'ha in sé di nuovo rispetto a questo modo di vedere e pensare l'uomo?</p>	
12		19.56	Don Silvio	<p>- Conoscere in profondità il mistero di Cristo, significa per san Paolo, conoscere in profondità la Verità dell'uomo. Ma questa idea che Paolo va diffondendo ha le sue radici profonde nella visione di uomo che la Bibbia gli ha consegnato.</p> <p>- Diciamo sinteticamente che la Bibbia non ha una visione «statica» dell'uomo: non risponde alla domanda: Chi è l'uomo? L'uomo è anima e corpo o spirito e materia... La risposta biblica, diremmo, è una risposta «dinamica». Cioè, il punto fondamentale è questo: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei! Potremmo utilizzare questo proverbio per sintetizzare l'antropologia biblica! Ovvero: di chi sei alleato? Di chi sei compagno nella tua vita? Ed è questo il punto fondamentale! Ed essere compagno di qualcuno è sovente generato dalla cosiddetta esperienza della «seduzione», cioè, io sono attratto da quella realtà, da quella persona. Ed è proprio per questo che la Bibbia mostra il</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>volto ambiguo della seduzione, le due facce della seduzione tra loro contrapposte.</p> <p>- Il primo volto della seduzione è inganno, lusinga o, diciamo in una parola è tentazione. Il testo che fa da paradigma è uno dei primi aprendo le Scritture. Tutti ricordiamo che abbiamo la figura del serpente che parla alla donna che seduce la donna. Dice alla donna che potranno diventare come Dio, lei e l'uomo, l'Adam. Poi il Signore le domanda: che hai fatto? Il serpente mi ha ingannata! E io ho mangiato. Ecco questa prima forma di seduzione che è inganno e tentazione che porta alla morte.</p> <p>- Ma la Bibbia ha anche un'altra forma di racconto di seduzione, certo meno utilizzata nelle esperienze narrate. Ma c'è un passo che è straordinario. Lo prendiamo dal capitolo ventesimo del grande profeta Geremia. Dice questo profeta:</p> <p><i>«Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.»</i></p> <p>- Allora notiamo: mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre! Ma questo mi ha portato a diventare oggetto di derisione e gli altri si fanno beffa di me! Hai fatto violenza su di me! Usa parole molto, molto forti e Geremia vorrebbe fuggire umilmente da questa situazione, ma si rende conto che non ne può fare a meno di questo Signore che gli fa provare cristianamente la croce, la sofferenza, il dolore. Appena più avanti dirà: <i>“Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!”</i></p> <p>Ma poi dice: <i>Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo ma non potevo»</i> (Ger 20,7-9).</p> <p>- Cioè, quasi a dire, ecco non parlo più di Lui! Non voglio più fare il profeta! Ma non posso farne a meno mi ha conquistato dentro! Mi ha rapito il cuore! Questo è Geremia, ma è anche san Paolo! Immaginate san Paolo di fronte alla comunità di Colosse: vi siete lasciati sedurre da altri! Io sono stato sedotto dal Signore! Se potesse sedurre</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>anche i vostri cuori! Lì si gioca la partita della vita! Nella Bibbia ci sono dunque queste due facce: una che ti abbindola, che ti illude, ovvero la seduzione del serpente che ti promette: tu sarai come Dio! E l'altra è quella del Signore che paradossalmente non ti presenta immagini di felicità, non ti presenta gioie a basso prezzo ma ti presenta la vita vera, ti prende completamente nel cuore. Ma quando l'uomo si lascia andare alla prima e più attestata forma di seduzione, allora lì cade nella vita del peccato, cade nei vizi!</p>	
13	24.39		Servizio	<p><i>S-a-l-ì-g-i-a, la parola che non c'è. In italiano e in latino non esiste, ma il suo utilizzo comincia ad affermarsi nel Medioevo come un acronimo, una formula che aiuta a ricordare – attraverso le iniziali – quelli che vengono chiamati i «Sette vizi o peccati capitali»: Superbia – Avarizia – Lussuria – Ira – Gola – Invidia e Accidia cioè, la pigrizia.</i></p> <p><i>Sono i sette “reati” più gravi dell'anima e del corpo, la cui definizione e catalogazione si deve, tra gli altri, ad Evagrio, monaco del IV sec. originario del Ponto, a papa Gregorio Magno, padre della Chiesa e a Tommaso d'Aquino, il Doctor Angelicus della teologia medievale.</i></p> <p><i>Anche il loro numero, sette, non è casuale: è il numero che indica la totalità. In questo caso negativa, perché determina una vita lontana da Dio, una vita di peccato.</i></p> <p><i>Sette facce del male che si contrappongono alle sette «virtù»: quattro, dette «cardinali» e che riguardano l'uomo (prudenza, giustizia, forza e temperanza) e tre, chiamate «teologali», che sono dono di Dio (fede, speranza e carità).</i></p> <p><i>I peccati «Capitali», generano altri peccati e sono i più insidiosi di tutti. Si insinuano tra i bisogni e i desideri di ogni uomo, nella ricerca di un appagamento fisico o psichico, tra sentimenti ed emozioni. E diventano «vizi» quando, in modo compulsivo, si ripetono al punto di divenire abitudine e di creare una dipendenza. Dipendenza che si fa spazio in una sorta di misterioso «vuoto interiore» e cerca di riempirlo con la pratica del vizio. E, alla lunga, porta la persona ad essere sempre più</i></p>	Voce: Luigi Rosa

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>schiaava di se stessa, dei propri vizi, poco libera e sempre meno responsabile.</i></p> <p><i>Anche oggi, nella nostra società, si radicano nuove forme di dipendenze che la letteratura inglese chiama «New Addictions». Diverse dalle tradizionali dipendenze fisiologiche – droghe, alcool, tabacco – le nuove dipendenze si accompagnano alla vita quotidiana di tantissime persone, vincolandole ad abitudini disordinate con gravi conseguenze personali, familiari e sociali. Si tratta di dipendenze che, come i vizi, si insinuano tra i bisogni e i desideri della psiche umana.</i></p> <p><i>Tra le più diffuse sono le dipendenze da gioco d'azzardo, lavoro, shopping compulsivo, Internet, televisione, pornografia, sesso e videogiochi. Infinite ore di tempo, ingenti somme di denaro, energie fisiche e psichiche investite in ciò che non porta a nulla ma che continua a persistere come oggetto di un desiderio che seduce.</i></p> <p><i>Vizi antichi e moderni, dunque. Una storia grigia e drammatica che pone in evidenza una sorta di «umano vuoto» interiore che reclama di essere colmato e appagato. Forse è proprio questo lo spazio intimo, interiore e ambiguo che può far esplodere la bellezza di una vita piena o può diventare trappola e inganno di se stessi.</i></p>	
14		29.04	Intervista: Cesare Guerreschi	<p>- Parliamo oggi delle «nuove dipendenze». Che cosa intendiamo per «nuove dipendenze»? Intendiamo dipendenze comportamentali, dipendenze nelle quali non si assume alcuna sostanza. Se vogliamo fare un paragone con le vecchie tossico dipendenze e vedere che 'è anche una similitudine. Ma a mio avviso come esperto in questo campo posso dire che le nuove dipendenze, le dipendenze tecnologiche sono sicuramente più pericolose e allettanti dal punto di vista della praticità che i giovani cercano nella tecnologia.</p> <p>- Venendo alle statistiche possiamo subito parlare di quella che forse è la più eclatante delle dipendenze, quella che va per la maggiore, cioè la «mobile addiction», la dipendenza da cellulare. Circa il 6% dei ragazzi delle scuole medie di Roma. Il cellulare è stata una grande invenzione, una grande scoperta, qualcosa che è entrata</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>nella società, anche nell'uso quotidiano. Però ha portato anche conseguenze incredibili. In Italia abbiamo circa 120 milioni di cellulari. Questo significa che tra gli adulti ci sono persone che hanno anche tre cellulari. Ma per quanto riguarda gli adolescenti, fanno un uso smodato del cellulare. Come dicevo prima il 6% di questi ragazzi tra i 12 e i 16 anni sono già dipendenti dal cellulare.</p> <p>- La società dovrebbe riunire le istituzioni più avanzate: la scuola, la religione, la politica tutti quanti per avere un'unità di intenti. E a voi genitori dico: mi raccomando, dedicate almeno mezz'ora al giorno a tutti i vostri figli, questo è il messaggio di un esperto che sa cosa vuole dire non comunicare.</p>	
15	31.48		Conduttore	<p>Genitori, seguite con attenzione i vostri figli...!</p> <p>Queste nuove mode sono ancora più pericolose di quelle del passato, perché sono alla portata di tutti, e spesso sono i più giovani a finire nei pericoli derivanti da questo tipo di seduzione.</p> <p>Nuove mode, che rivelano quanto sia fragile la condizione dell'uomo, quando non riesce a controllare i propri desideri. Fino a cadere in abitudini sbagliate che possono renderlo schiavo dei propri istinti.</p> <p>Ma quali erano i vizi e le "dipendenze" in cui cadevano gli uomini ai tempi di san Paolo? E san Paolo che posizione prende a riguardo?</p>	
16	32.29		Lettura: Massimo Ranieri	<p>Colossesi 3,5-17</p> <p><i>5 Fate morire ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; 6 a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. 7 Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. 8 Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. 9 Non dite menzogne gli uni gli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni 10 e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. 11 Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.</i></p> <p><i>12 Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, 13 sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. 14 Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. 15 E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!</i></p> <p><i>16 La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda son salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. 17 E qualunque cosa facciate, in parole ed opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.</i></p>	
17	34.17		Don Silvio	<p>- «Nel nome del Signore Gesù...»: svestirsi dell'uomo vecchio per rivestirsi dell'uomo nuovo. Uomo in ebraico è Adam, Adamo. Occorre lasciare le opere dell'Adam, le opere dell'Adamah della terra in ebraico e far morire le opere e le azioni collegate all'Adam che sono le azioni di peccato per rivestirsi dell'uomo nuovo, di Cristo stesso.</p> <p>- E' proprio la metafora del vestito utilizzata per due stili di vita diversi, due seduzioni. La prima segnata da chi si veste dei vizi e dei peccati, oppure dell'abito nuovo, dell'abito del risorto. Come nell'antica prassi battesimale. Anche Paolo lo testimonia. Si veniva svestiti del vecchio Adam per essere rivestiti dell'uomo nuovo. Una volta saliti dalla vasca battesimale.</p> <p>- Habitus in latino dico abito, e noi abbiamo il termine abitudini. Ovvero ognuno di noi taglia su di sé delle abitudini. Ci sono abitudini negative, l'abito dei vizi e abitudini che portano alla vita, le virtù. Rivestirsi delle abitudini virtuose. Questa è l'alternativa di fondo.</p> <p>- E in questo gioco fondamentale Paolo dice che sopra di tutto ci sia la carità. La carità</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				è lo stile fondamentale che aiuta a tessere l'abito nuovo. Abbracciare lo stile di vita innovativo, dove Gesù è il sarto che tesse su di noi questo vestito nuovo, intessuto dell'Agape e l'abito del cristiano è firmato: Agape!	
18		36.17	Conduttore	<p>Rivestirsi dell'uomo nuovo attraverso la carità...</p> <p>È indubbio che le virtù siano la misura della saggezza dell'uomo giusto. Ma tutte le altre scelte sono inevitabilmente da condannare?</p> <p>Dio ci ha dato la possibilità di scegliere e di misurarci con i nostri limiti. E nella cultura in cui viviamo i modelli di riferimento ci lasciano liberi di costruire la nostra vita in base alle nostre scelte personali.</p> <p>E questo non è forse legittimo?</p>	
19		36.47	Intervista: Francesco Gaiardelli	<p>- La libertà per definizione è quella capacità dell'uomo di pensare e agire in piena autonomia. Questo è per definizione ciò che si intende per libertà. Chiaramente, parlando di libertà si possono aprire finestre sull'infinito. E' un concetto talmente profondo e importante che chiaramente richiederebbe mesi e mesi di studio e di confronti.</p> <p>- Per quanto mi riguarda la libertà è per l'appunto la facoltà di interagire, di confrontarsi dal punto di vista culturale, religioso, politico ... la possibilità di rapportarsi agli altri senza ledere la libertà e gli spazi altrui.</p> <p>- Parlando di un'esperienza personale molto forte che è diventato un fenomeno di costume che è sotto gli occhi di tutti, la mia libertà intesa come <i>privacy</i>, come diritto personale alla vita privata è stato messo un po' in discussione. Perché attraverso questo gioco televisivo ho scelto di mettere in gioco una parte della mia libertà.</p> <p>- Vuol dire che decidendo di partecipare ad un <i>reality show</i> dove l'obiettivo è quello di confrontarsi con persone diverse da te, persone che non conosci con teste, idee, educazioni e provenienze diverse, vuole dire accettare di discutere profondamente di questo concetto di libertà Perché metti in discussione te stesso, in una situazione di</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>«cattività» dove sei sotto gli occhi di tutti e dove ovviamente decidi di offrire e di dare una parte di te stesso perché sia sotto gli occhi di tutti. Questo è un modo profondo, toccante, invadente che da un certo punto di vista diventa anche stimolante ma mette nella condizione di offrire spunto e critiche negative di quello che vorrebbe essere questo tipo di situazione o questo tipo di gioco. Che non fa male a nessuno, non va né demonizzato né mitizzato ...</p> <p>- Anche questa è una forma di libertà: ho deciso deliberatamente di mettere in discussione una parte di me stesso senza timore e senza paura che venisse travisata l'immagine della persona. Anche se molto spesso la televisione offre spunti più negativi che positivi, cioè tende per fare audience ad offrire aspetti più negativi che positivi e far passare di più il personaggio rispetto alla persona</p>	
20	39.52		Don Silvio	<p>- Libertà oggi è una parola – diciamo - «magica». Possiamo tradurla con un'altra parola: autodeterminazione. Ognuno oggi pensa che deve decidere lui della sua vita, determinare le proprie scelte. Quindi parliamo tanto di «libertà di scelta». Ed è una concezione che viene anche da molto lontano. Perché significa che sono libero di seguire le mie inclinazioni, i miei desideri. L'unico limite che ci poniamo è quello di non calpestare la stessa libertà degli altri. E su questa idea di libertà sono state scritte diverse carte costituzionali.</p> <p>- Ma san Paolo e la Bibbia cosa pensano sulla libertà? Diciamo che non c'è per niente questa idea di libertà. Per la Scrittura libertà è sempre essere liberati da per poter situarsi in una posizione di vita. Tutta la Scrittura e Gesù Cristo ci hanno liberati dal peccato, dalle seduzioni, e dai vizi che ci porterebbero a perderci per poter restare con lui, Siamo liberati per vivere nella libertà di Lui, la libertà del Figlio per vivere nella vita nuova. Questa è l'idea fondamentale di libertà. Non è tanto il soggetto che si autodetermina, l'io al centro, ma al centro c'è la dinamica relazionale che dà la vita Certo l'uomo può scegliere di non stare dalla parte della vita, ma non è la vera libertà.</p>	



N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				Allora Paolo comunica ai cristiani questa forma nuova di libertà e lo dirà con parole straordinarie nella lettera ai Galati.	
21	41.45		Lettura: Massimo Ranieri	Galati 5,1.13-25 <i>1 Cristo ci ha liberati per la libertà. State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. 13 Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. 14 Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. 16 Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. 17 La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. 18 Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la Legge. 19 Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, 20 idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21 invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23 contro queste cose non c'è Legge. 24 Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. 25 Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.</i>	
22	38.00		Don Silvio	- Su di un monte, il monte delle beatitudini Gesù ci invita a pregare Dio chiamandolo: «Padre nostro che sei nei cieli...». E' un invito a rivolgere lo sguardo verso l'alto, verso i cieli immensi che parlano di quel mistero profondo che è ricerca sincera racchiusa nell'universo dell'animo umano. - La bellezza di queste montagne innestate, spettacolo della natura, s unisce alla	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>bellezza profonda della parola di san Paolo che in uno dei suoi scritti più pregnanti ci invita a volgere lo sguardo d'amore verso il cielo, verso Dio, colui che ci ha liberati dalle «seduzioni della carne», per chiamarlo con il nome di «Abbà – Padre»: <i>«Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto...»</i></p>	
23	42.00		Lettura: Massimo Ranieri	<p>Galati 4,1-7</p> <p><i>1 Per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma 2 dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. 3 Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. 4 Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, 5 per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. 6 E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà, Padre!» 7 Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.</i></p>	
24	45.47		Sigla finale	<p>Per approfondimenti: <a href="http://www.saul2000.it">www.saul2000.it</a></p> <p>Avete visto: SAUL 2000. Ripartire da Damasco Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario della nascita 7a puntata «Nessuno vi inganni con vuoti ragionamenti umani (Col 2,4) La sfida culturale della Fede» Ha condotto: Andrea Milan</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>Per la lettura e la presentazione dei testi biblici:  Don Silvio Barbaglia  Regia  Nerio Zonca  Riprese, Montaggio e Post Produzione  Andrea Della Rolle  Sono intervenuti (in ordine di apparizione):  Massimo Ranieri,  cantante e attore - voce narrante  Giovanni Reale,  studioso e docente di filosofia antica  Cesare Guerreschi,  psicologo e psicoterapeuta  Francesco Gaiardelli,  ex concorrente Grande Fratello  Testi dei servizi letti da:  Luigi Rosa,  attore e doppiatore  Una produzione:  Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi»  Redazione  Coordinamento di redazione:  Riccardo Dellupi  Comitato di redazione:  Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle,  Riccardo Delupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">Consulenza Carlo Casoli Ufficio stampa: Elena Arpino</p> <p style="text-align: center;">Si ringraziano: Fondazione BPN per il territorio Edizioni Paoline, per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo» UPIM s.r.l. – sede di Novara per la concessione della location di ripresa nelle persone di Cristiano Catania e Speranza Pedroli Mera Ski – Scopello (VC) per la logistica e gli spostamenti presso l'Alpe di Mera Hotel Camparient – Mera (VC) per l'ospitalità presso la struttura; si ringrazia la famiglia Confortola EG Comunicazione &amp; Marketing per il gentile supporto di Engarda Giordani Hotel Londra – San Remo (GE) per la concessione della location di ripresa Hotel Miramare – Sanremo (GE)</p>	

© COMITATO DI REDAZIONE "SAUL2000" – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI

Associazione Culturale Diocesana

Via Dei Tornielli, 6

28100 NOVARA

Tel.: 0321-331039

Email: [info@lanuovaregaldi.it](mailto:info@lanuovaregaldi.it)

Sito Internet: [www.lanuovaregaldi.it](http://www.lanuovaregaldi.it) [www.saul2000.it](http://www.saul2000.it)